

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VOLONTÈ. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

risale al luglio 1997 il decreto che istituisce la seconda facoltà di medicina della capitale con sede all'ospedale San Raffaele di Mostacciano;

con tale trasferimento si otterrebbe il duplice scopo di decongestionare le strutture ospedaliere del Policlinico Umberto I, oggetto, peraltro, di sequestro cautelativo, e di diminuire la pressione degli studenti universitari;

attualmente presso il Policlinico ogni degente ha a disposizione 5 metri quadri contro i nove previsti dalla legge, mentre i posti letto sono 2.136 a fronte dei 900 considerati ottimali dall'Organizzazione mondiale della Sanità;

gli episodi di malasanità che si sono verificati nell'ambito della struttura ospedaliera universitaria sono numerosi e oggetto di indagini giudiziarie;

se risulti, quali siano i motivi che stanno determinando l'intollerabile ritardo nella stipula della convenzione regione - San Raffaele - Università prevista dal predetto decreto;

se non considerino, secondo quanto emerso dalle ispezioni presso il Policlinico, urgente adottare ogni utile iniziativa al fine di favorire, nel più breve tempo possibile, la stipula della predetta convenzione, che consentirebbe, finalmente, al San Raffaele di aprire le porte a tutti. (5-04808)

LENTI e DE MURTAS. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

la privatizzazione di Cinecittà era parte di un progetto generale di distruzione del ruolo del gruppo cinematografico pubblico nel cinema italiano portato avanti dal precedente consiglio di amministrazione del gruppo in accordo con il direttore generale Draghi del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

tutte le forze del cinema italiano - dagli autori agli imprenditori fino ai sindacati - si opposero energicamente a quel progetto assieme al sindaco Rutelli che ne sposò la causa riuscendo a bloccarlo;

il nuovo consiglio di amministrazione si era orientato verso una privatizzazione di Cinecittà che ne conservasse fino in fondo gli interessi, le ragioni, la vocazione cinematografica;

in particolare ci si era orientati verso un'estensione dell'azionariato ai produttori indipendenti salvo aver poi alzato il costo delle azioni in modo tale da non consentirla;

la privatizzazione - che ha avuto luogo senza ulteriori consultazioni con le forze del cinema - vede, dunque, presenti nel consiglio di amministrazione i soli Cecchi Gori e De Laurentis che si trovano così a poter ancora estendere il loro monopolio trasversale nel cinema italiano;

oltre a questa oggettiva sopraffazione, che priva ulteriormente dell'ossigeno necessario le realtà plurali e creative del nostro cinema, è stato voluto e sancito l'ingresso di calzaturieri (Della Valle) e produttori di elettrodomestici (Merloni) i cui interessi nel mondo del cinema sono nulli;

al di là di dichiarazioni generiche e non vincolanti la strategia del futuro presidente di Cinecittà servizi si profila deviata da quell'interesse esclusivo del cinema italiano per cui è nato, viene finanziato con pubblico denaro e vive il più grande complesso cinematografico d'Europa;

queste forme selvagge di privatizzazione nulla hanno a che vedere con il necessario processo di rivitalizzazione del mercato cinematografico nazionale -:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire che venga mantenuta la rappresentanza statale nel consiglio di amministrazione di Cinecittà Servizi, rappresentata da Cinecittà Holding, con la quota attuale del 20 per cento del pacchetto azionario e per definire con urgenza i dispositivi vincolanti che impediscano alla nuova società di agire fuori dalla vocazione specificamente e unicamente cinematografica dell'intero complesso denominato Cinecittà Holding;

se non ritenga che debbano essere rimesse allo studio le formule ancora possibili per l'ingresso di produttori indipendenti nel pacchetto azionario;

con quali misure si salvaguardi che il marchio Cinecittà non venga usato nei prodotti dei nuovi soci. (5-04809)

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha denunciato pubblicamente l'impossibilità per i contribuenti di conoscere gli effetti degli studi di settore dal momento che i coefficienti risultanti dalle elaborazioni non sono ancora disponibili;

del pari, lo stesso organismo ha denunciato la mancata conoscenza delle modalità di formazione dei campioni significativi della categoria nonché i criteri utilizzati per la selezione degli stessi -:

se non ritenga del tutto inopportuno che mentre alla Camera si discute dello Statuto del contribuente, vi siano situazioni quali quella denunciata;

se non ritenga di disporre il rinvio all'anno 1999 degli studi di settore;

quali siano i criteri di scelta dei campioni. (5-04810)

VALPIANA e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nei mesi di agosto e settembre del 1997 in diverse località italiane si è tenuta la manifestazione denominata *Rap Camp*, con tanto di autoblindo, soldati, motociclisti, jeep, mezzi di trasporto, truppe, simulatori, interventi spettacolari di paracadutisti e elicotteri, bande militari, passaggi a basse quote di F104, navi da guerra e sommergibili alla fonda, distribuzione di *souvenirs* dell'esercito;

la manifestazione intendeva presentare la guerra ai giovani come un gioco attraente, quando tutta la storia ha dimostrato che la guerra è il più grande crimine contro l'umanità;

l'interrogante ha presentato il 4 dicembre 1997 l'interrogazione a risposta scritta n. 4-14260 per sapere quali siano stati i costi della manifestazione, quanti giovani siano stati avvicinati attraverso questa manifestazione, quanti di questi abbiano poi fatto domanda di entrare nell'esercito come volontari a ferma breve e quanto sia costato, quindi, allo Stato ogni singolo volontario, ma a questa e ad altre domande non ha mai ricevuto risposta;

anche quest'anno è prevista la manifestazione *Rap Camp* 1998, che toccherà 110 località in tutta Italia, presentando ancora una volta la guerra come « avventura tecnologico-militare » e facendo « giocare » i ragazzi e le ragazze cui la manifestazione è rivolta (ma l'interrogante, che nell'edizione 1997 ha partecipato ad una di queste manifestazioni, ha visto, per la verità, partecipare soprattutto bambini e bambine), con simulatori di tiro, guida di mezzi corazzati, elicotteri armati, lanciamissili, lanciarazzi, difesa contraerea, blindo Centauro, tutti presentati come giochi virtuali;

la relazione della Commissione Gallo sugli episodi di stupri e violenze perpetrati da alcuni membri delle truppe italiane in « missione umanitaria » in Somalia conclude dicendo che la vera « arma » contro il ripetersi di simili orrendi e incivili epi-

sodi è l'educazione, la scelta di dare ai soldati di leva ed a coloro che scelgono la ferma militare valori e strumenti diversi che impediscano il formarsi di quella sottocultura che porta al « nonnismo » e alla violenza gratuita;

è stata definitivamente approvata nei mesi scorsi la legge sull'obiezione di coscienza —:

chi, attraverso quali atti e per quali motivazioni abbia deciso di ripetere l'edizione 1998 di *Rap Camp*;

se intenda sospendere immediatamente la manifestazione *Rap Camp* 1998, diseducativa, insidiosa e costosa;

se ritenga condivisibile presentare la guerra come gioco, sottacendo completamente il fatto che, quando il gioco lascerà il posto alla realtà, al centro del mirino e di fronte ai mezzi corazzati non ci saranno più sagome, ma persone in carne ed ossa;

se ritenga plausibile la pretesa di preparare i giovani militari alle cosiddette « missioni umanitarie » preparandoli all'uso di mezzi offensivi e bellici, ignorando del tutto i tanti atti di indirizzo sia del Parlamento italiano sia dell'Unione europea, che auspicano l'istituzione e l'addestramento di Corpi civili di pace per l'intervento in missioni umanitarie;

se intenda dare finalmente risposta ai quesiti posti nell'interrogazione n. 4-14260 del 4 dicembre 1997 a prima firma Valpiana;

se e come intenda pubblicizzare con altrettanto impegno e dispendio di risorse l'obiezione di coscienza al servizio militare e la cultura della pace e della mediazione non violenta dei conflitti, così come previsto da diversi atti di indirizzo votati dal Parlamento;

se non ritenga di dover definitivamente abbandonare simili « imprese spettacolari » per rivolgere i propri sforzi verso un'educazione reale delle giovani generazioni che vengono in contatto con l'ambiente militare. (5-04811)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, all'articolo 21 prevede che i comuni effettuino la « gestione » dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa;

il comma 7 dello stesso articolo 21 esclude, invece, la privativa per le attività di recupero dei rifiuti che rientrano nell'accordo di programma previsto al successivo articolo 22, comma 11, e per le attività di recupero dei rifiuti assimilati;

proprio in relazione a tale fattispecie, alcuni quotidiani specializzati, commentando le recenti circolari applicative del competente Ministero, hanno lasciato intendere che la tassa per la gestione dei rifiuti smaltiti a favore delle amministrazioni comunali non sarebbe dovuta dai contribuenti anche nel caso in cui provvedano allo smaltimento dei rifiuti assimilati agli urbani a proprie spese;

è noto che l'assimilazione è rimessa alla competenza delle amministrazioni comunali, ragion per cui possono darsi situazioni nelle quali risulta adottata la relativa deliberazione ed altre nelle quali quest'ultima non è stata approvata —:

quale sia l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria in ordine all'esclusione dalla privativa dei contribuenti in genere — e dei titolari di attività produttive in particolare — che provvedano allo smaltimento, per proprio conto, dei rifiuti assimilati agli urbani in presenza di deliberazione ed in assenza della stessa;

quali condizioni debbano essere rispettate dal contribuente per godere dell'esclusione dalla privativa e, quindi, dalla tassa nel caso di attività di recupero;

se l'esclusione dalla privativa sia riconosciuta anche nel caso in cui il contribuente provveda ad utilizzare i residui della lavorazione del legno — ad esempio, nel settore del mobile — come combustibile per la produzione di energia;

quali adempimenti debbano essere rispettati, in tale ultima evenienza, dal contribuente per godere del beneficio nel rispetto della disciplina in materia di smaltimento dei rifiuti. (5-04812)

BONO. — *Al Ministro per l'interno con il coordinamento per la protezione civile.* — Per sapere:

quali motivi ancora una volta abbiano scandalosamente impedito un'opera di effettiva prevenzione e di tempestivo intervento per estinguere l'impressionante successione di incendi che ha devastato gran parte dell'Italia meridionale, con punte di altissima drammaticità in Sicilia e Sardegna;

se, in questa reiterata dimostrazione di inefficienza ormai cronica, non ravvisi particolari responsabilità sia a livello centrale, in ordine a lentezze, disfunzioni e omissioni a carico del dipartimento per la protezione civile, che a livello locale, dove si ha la netta sensazione che le unità di crisi periferiche, le amministrazioni provinciali e, in particolare le prefetture, abbiano stentato a comprendere l'effettiva drammatica gravità e vastità degli incendi;

se, in particolare, non ritenga scandaloso che la V potenza industriale del mondo possa fondare la sicurezza della popolazione civile in merito agli incendi su un numero ridicolo di Canadair, il 50 per cento dei quali, peraltro, in avaria, ed assistere impotente alla distruzione di vastissime aree di inestimabile valore paesaggistico, nonché alla messa a repentaglio della vita e dei beni di migliaia di cittadini, colpevoli solo di essere italiani e di non avere ancora deciso di emigrare definitivamente all'estero;

se non ritenga verificare i tempi di mobilitazione e le capacità di effettivo coordinamento a livello periferico di tutti i corpi e strutture preposte agli interventi di repressione incendi ed accertare come sia possibile che l'allarme e la conseguente mobilitazione possano essere stati lanciati dopo oltre 48 ore dall'avvio dei primi fo-

colai e che alcune amministrazioni, malgrado fosse ormai chiara la gravità della situazione, abbiano ugualmente ritenuto di rispettare il diritto alla settimana corta, chiudendo gli uffici sabato e domenica e lasciando i cittadini ancor di più in balia di se stessi;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per accertare tutte le responsabilità in ordine a questa ennesima vicenda di ordinario malgoverno e rimuovere definitivamente le cause che impediscono un effettivo servizio di prevenzione antincendi, con unità attrezzate di uomini e mezzi che possano finalmente costituire un livello di sicurezza e di reale tutela dei cittadini e del territorio;

quali iniziative intenda inoltre assumere per quantificare al più presto e velocemente indennizzare i cittadini gravemente danneggiati, dichiarare lo stato di calamità naturale e predisporre i conseguenti sgravi tributari e contributivi, nonché procedere il più velocemente possibile al ripristino dei luoghi devastati dalle fiamme. (5-04813)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima, ai sensi dell'articolo 2, comma 5 della legge n. 5 del 1998, ha notificato ai produttori, con notevole ritardo rispetto ai termini previsti dalla stessa norma, lo stato della propria posizione in merito alla titolarità della quota-latte e all'entità della commercializzazione realizzata;

tra le posizioni segnalate come « anormale », e quindi suscettibili di riduzioni e azzeramenti d'ufficio della quota, sono comprese, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e) della citata legge, quelle delle aziende che, essendo contemporaneamente destinatarie dei premi per le vacche nutrici, sono risultate agli accertamenti sulla consistenza del bestiame in possesso di un numero insufficiente di animali per giustificare il contemporaneo diritto alla quota-latte ed al citato premio;

in alcune situazioni, in accordo con le commissioni regionali incaricate dell'istruttoria e della decisione sui ricorsi di riesame, sarebbero in atto tentativi finalizzati al mantenimento della quota-latte in presenza di esplicita rinuncia da parte dei produttori, anche per gli anni passati, delle provvidenze comunitarie a favore delle vacche nutrici -:

se sia a conoscenza di tali comportamenti e quali misure intenda adottare al fine di consentire una omogenea applicazione dei regimi comunitari (quote-latte e premi vacche nutrici) su tutto il territorio nazionale. (5-04814)

CONTENTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime ore la provincia di Pordenone è stata colpita da violentissimi eventi atmosferici che hanno provocato gravi danni;

l'intensità e l'estensione del fenomeno lasciano pensare che gli eventi debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari -:

se non ritenga di proporre al Consiglio dei ministri la deliberazione dello stato di emergenza nelle aree della provincia di Pordenone colpite dagli eventi descritti;

quali iniziative, in subordine, intenda adottare per fronteggiare la situazione determinatasi in seguito agli eventi atmosferici che hanno colpito le aree del pordenonese. (5-04820)

de **GHISLANZONI CARDOLI.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, convertito con modificazioni dalla legge n. 5 del 1998, disponeva che l'Aima, sulla base delle risultanze degli accertamenti di cui all'articolo 2 della citata legge, dovesse comunicare ai produttori, mediante lettera raccomandata, entro 60

giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, l'ammontare dei quantitativi di riferimento individuali e dei quantitativi di latte commercializzato;

l'Aima ha dato corso a tali disposizioni con notevole ritardo, provvedendo ad inviare le predette comunicazioni quattro mesi oltre i termini individuati dal citato decreto legge;

stando alle ripetute dichiarazioni del Ministro per le politiche agricole l'invio delle citate comunicazioni si sarebbe ormai concluso da tempo -:

se corrisponda a verità che la commissione ministeriale di garanzia stia invece, a seguito delle risultanze di ulteriori elaborazioni nella banca dati dell'Aima, sul punto di procedere all'invio, ad un ulteriore numero di produttori, già destinatari di una prima notifica, di ulteriori comunicazioni aventi per oggetto anomalie a suo tempo non evidenziate, avverso le quali sarà possibile presentare ricorsi di riesame;

se ritenga che tale prassi operativa sia conforme alle vigenti disposizioni di legge e quali misure intenda adottare al fine di evitare il continuo stillicidio rappresentato da sempre nuove, ed in alcuni casi infondate, iniziative d'indagine che sembrano allontanare volutamente - a danno della maggioranza dei produttori - la conclusione dell'annosa vicenda delle quote latte. (5-04821)

DUCA, GASPERONI, ATTILI, PANATTONI, RAFFALDINI, MARIANI, GATTO, DI ROSA, CARLI e PITTELLA. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con circolare n. 17 del 20 luglio 1994 del Ministro della sanità *protempore* onorevole Costa, sono stati disciplinati lo stoccaggio, lo smaltimento e il ritiro dei farmaci scaduti;

le navi mercantili, devono essere dotate, secondo quanto previsto dalla legge 16 giugno 1939, n. 1045, di medicinali e ma-

teriale di medicazione, le cui caratteristiche e quantità vengono periodicamente sottoposte a verifica e revisione, secondo il decreto ministeriale 25 maggio 1988, n. 279, comprese sostanze stupefacenti sottoposte alla disciplina prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309;

l'articolo 2, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, ai fini dello smaltimento dei rifiuti, ha classificato i farmaci come rifiuti speciali;

successivamente la deliberazione 27 maggio 1981 del comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 ha inquadrato i farmaci nella categoria dei rifiuti tossici e nocivi, prevedendo per il loro stoccaggio e smaltimento particolari disposizioni;

le linee operative stabilite con la predetta circolare n. 17 del 1994 per lo stoccaggio, lo smaltimento, il ritiro e l'avvio al processo di termodistruzione dei farmaci e degli stupefacenti scaduti, provenienti dalle dotazioni « obbligatorie » di bordo delle navi mercantili sono del tutto irrazionali, eccessivamente onerose, tanto da provocare squilibrio per le imprese italiane rispetto a quelle concorrenti, comunitarie ed extracomunitarie;

se si esamina ciò che avviene per navi mercantili di modesta stazza lorda, si verifica che la norma stabilisce una dotazione obbligatoria di medicinali di bordo tra i quali sono previsti: una confezione di « Talvin Tab », contenente 20 capsule al prezzo commerciale (in farmacia) di Lire 9.900 e una confezione di « Talvin Tab » da 5 fiale, ml. 1 cadauna, costo Lire 6.200. Il peso delle due confezioni non supera i grammi 100;

al momento della scadenza i medicinali devono essere distribuiti, in quanto non possono essere conservati a bordo, se non per breve tempo;

per poterli distruggere è necessario:

a) informare l'autorità marittima ove la nave fa scalo;

b) prenotare l'inceneritore (che può essere allocato anche a distanze notevoli dal porto di attracco);

c) prenotare il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti;

d) far combaciare il servizio dell'inceneritore con la vettura per il trasferimento dei medicinali scaduti, accompagnata dal medico incaricato dall'Autorità Sanitaria;

per le suddette incombenze, oltre all'aspetto burocratico, l'impresa d'armamento deve pagare:

a) Lire 221.200 per diritti di sanità marittima per lo smaltimento dei rifiuti;

b) Lire 700.000 per il servizio di trasporto dei medicinali scaduti;

c) Lire 150.000 per il servizio di inceneritore;

d) una volta ottenute le ricevute si può ottenere l'attestato da trascrivere nel registro degli stupefacenti tenuti « obbligatoriamente », a bordo, la cui vidimazione annuale ammonta a Lire 225.000;

in sostanza, per distruggere medicinali del peso di un etto e del costo di Lire 15.000 le imprese armatoriali italiane devono spendere oltre Lire 1.300.000, mentre negli altri porti europei il comandante della nave, trovandosi con medicinali scaduti a bordo, può consegnarli ad una farmacia, facendosi rilasciare un attestato, senza sostenere alcun costo economico —:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti;

se, quando e come intendano modificare la normativa su indicata per semplificare le procedure, renderle più economiche ed evitare che l'eccessivo peso burocratico-economico spinga le imprese d'armamento a trovare soluzioni non corrette.

(5-04822)

FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, FRANZ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

il fatto che l'Irap potesse rivelarsi un'imposta « non neutrale » per il comparto agricolo venne evidenziato dall'opposizione di destra sin dal momento della proposizione dello schema di decreto legislativo che istituiva detta imposta;

a confortare dette previsioni stava la considerazione che, spesso, le aziende agricole ricorrono ad una forte capitalizzazione del fattore umano che diviene automaticamente fonte di tassazione Irap;

risulta del tutto disatteso l'impegno assunto in quel frangente dal Ministro delle finanze di « compensare » l'applicazione della nuova imposta in agricoltura con l'introduzione di clausole che impedissero l'aumento del prelievo rispetto agli importi versati dalle singole imprese agricole nell'anno fiscale precedente a quello dell'entrata in vigore dell'Irap;

come evidenziato l'Irap non risulta affatto un'imposta « neutrale » per gli agricoltori, alle imprese agricole di piccole dimensioni e a quelle a conduzione familiare, in particolare, si chiede di pagare oggi — grazie all'Irap — una somma considerevolmente più onerosa rispetto a quella versata nell'anno precedente, maggiorata — in alcuni casi — anche del mille per cento;

nell'incontro avuto il 16 giugno 1998 con i rappresentanti sindacali delle organizzazioni agricole, il ministro Visco ha assicurato che la situazione determinata dall'applicazione dell'Irap in agricoltura sarà riesaminata, e ciò « allo scopo di garantire la corretta definizione dell'imposta per l'anno fiscale in corso » —:

quali immediata provvedimenti intenda assumere affinché l'Irap non comporti — in alcun modo — un aumento del prelievo fiscale per le imprese agricole, rispettando così quel « principio d'invarianza fiscale » per gli agricoltori allo stato disatteso. (5-04823)

PEZZOLI e SELVA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

grande scalpore ha suscitato nel Veneto orientale l'incendio di natura dolosa delle autovetture private appartenenti a due rappresentanti politici di sinistra — Andrea Martella e Antonio Bertoncetto — della città di Portogruaro, che si sono dichiarati vittime di « attentati di tipo mafioso » per aver denunciato gli interessi legati a non meglio definiti « gruppi d'affari » coinvolti in una grossa operazione edilizia relativa all'area della « ex-Perfosfati »;

ciò che lascia perplessi in tutta la vicenda è che le accuse di « connivenza mafiosa » vengono lanciate reciprocamente tra esponenti della stessa coalizione che guida la città di Portogruaro, dove ora, dopo le evidenti e gravissime intimidazioni lanciate forse a chi non stava più al gioco, si registra un « fuggi fuggi » generale nel chiaro tentativo di dimostrare la propria estraneità all'involuzione di marca malavitosa che sembrano aver assunto determinate scelte amministrative;

l'elemento degli attentati, tuttavia, non può non creare nei cittadini il sospetto che realmente vi siano degli interessi poco puliti alle spalle dell'intera operazione « Perfosfati » e che le infiltrazioni affaristico-criminali abbiano raggiunto un livello non più controllabile da coloro che pensavano di poter gestire la vicenda senza dover fare poi il classico conto con l'oste;

si ritiene, perciò, che la situazione sfugga alle normali regole dei giochi politici di una tranquilla cittadina dell'*hinterland* veneziano, e che richieda un intervento straordinario da parte dell'autorità dello Stato preposta a combattere possibili pericoli d'infiltrazione della criminalità organizzata nelle pubbliche istituzioni; si rappresenta come il Veneto « più profondo » sia tutt'altro che indenne dagli interessi di grandi organizzazioni criminali che hanno spesso scelto la regione per il rein-

vestimento dei profitti derivanti dalle attività illecite -:

se non ritengano, in via principale, di promuovere un'inchiesta accurata su quanto accade a Portogruaro ed eventualmente di procedere allo scioglimento del consiglio comunale ciò anche al fine di preservare l'incolumità fisica e la sicurezza familiare di tutti coloro che, magari involontariamente, vi si trovano coinvolti.

(5-04824)

BUTTI e FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale esercita la potestà regolamentare come previsto dalla legge e dall'articolo 12, comma 3, dello statuto del comune di Erba (Como);

la giunta comunale di Erba in data 23 giugno 1998 ha approvato il regolamento per l'istruzione ed il funzionamento del nucleo di valutazione;

l'articolo 12, comma 1, di detto regolamento recita testualmente: « Gli atti interni predisposti dal nucleo relativi anche a valutazioni e considerazioni sulla gestione della struttura e sull'attività dei dirigenti, restano ad esclusiva disposizione del nucleo stesso e dei suoi interlocutori » (e tali interlocutori sono individuati all'articolo 10 nel « sindaco e un suo delegato esperto in gestione del personale »);

tale disposizione risulta in aperto contrasto con il diritto di accesso a tutti gli atti compiuti dall'amministrazione riconosciuto ai consiglieri comunali dalla legge e dovrebbe essere modificata, prevedendo l'esplicito riconoscimento delle legittime prerogative dei consiglieri comunali -:

se non intenda accertare per quale motivo tale regolamento non sia stato portato in aula per l'esame del consiglio comunale e in base a quale disposizione di legge il segretario generale abbia potuto dare parere favorevole pur in assenza della delibera dell'organo di indirizzo e di controllo del comune;

se non ritenga che gli episodi denunciati in premessa costituiscono gravi violazioni di legge tali da legittimare l'esercizio dei poteri di controllo sugli organi.

(5-04825)

BUTTI e FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 giugno la giunta comunale di Erba (Como) si è riunita per deliberare, tra l'altro, la nomina della Commissione giudicatrice del concorso pubblico per soli esami per la copertura di n. 1 posto di « vice segretario - dirigente amministrativo » - qualifica dirigenziale settore affari generali e la nomina della Commissione giudicatrice del concorso pubblico per soli esami per la copertura di n. 1 posto di « dirigente tecnico » - qualifica dirigenziale settore gestione territorio;

in quella data della giunta risultavano presenti solo i 5/7, essendo assenti gli assessori al bilancio e ai servizi sociali;

dalle delibere risulta avere svolto le funzioni di segretario l'assessore ai lavori pubblici -:

se non intenda accertare:

a) per quale motivo non fosse presente alcun funzionario del comune di Erba (Como);

b) in base a quale norma di legge possano essere considerate valide le deliberazioni di giunta assunte senza la presenza del segretario generale o di altro dirigente comunale;

c) come sia stato possibile che il segretario generale abbia espresso parere favorevole in merito alle delibere appena richiamate;

se non ritenga che tali episodi costituiscano gravi violazioni di legge, idonee a legittimare l'esercizio dei poteri di controllo sugli organi.

(5-04826)